

CF2R
Centre Français de Recherche sur le Renseignement

NOTA D'ATTUALITÀ N° 249

LA CIBERDISSIDENZA NEL CUORE DELLE RIVOLUZIONI ARABE

Yves-Marie Peyry

Il 12 marzo scorso, davanti a una platea di ONG riunite a Ginevra dall'appello di Reporter Senza Frontiere per la Giornata mondiale contro la cibercensura, il gruppo TELECOMIX ha portato la propria testimonianza su un hacking "etico e militante" a finalità umanitarie.

In effetti, dall'inizio delle rivoluzioni arabe, questo gruppo creato da hacker svedesi e che si definisce una "società cibernetica" non gerarchizzata³ si è messo in luce con varie azioni destinate a dare assistenza alle rivolte in corso. La principale è stata l'"esfiltrazione cibernetica" di numerosi video girati dagli insorti, con l'aiuto di connessioni via modem attraverso dei numeri di FAI (fornitori di accesso a internet) situati all'estero o la messa a disposizione di strumenti di criptaggio e di "anonimizzazione" delle comunicazioni. Durante la rivoluzione egiziana, TELECOMIX ha anche lanciato un appello ai radioamatori per stabilire delle comunicazioni su onde radioelettriche. Del resto, anche se TELECOMIX riconosce volentieri la sua vocazione primaria di "hacking", l'organizzazione estende ormai le proprie attività all'insieme di tecniche che permettono di aggirare le censure digitali (crittografia, algoritmi, radioelettricità, ecc.)⁴.

In occasione della Giornata mondiale contro la cibercensura, TELECOMIX ha anche condotto un workshop destinato a sensibilizzare gli organismi umanitari ai mezzi di intercettazione o di ascolto dei regimi autoritari, alle tecniche per aggirare la censura ma anche alle soluzioni per proteggere e mettere in sicurezza gli scambi digitali.

La nuova potenza delle reti

³ TELECOMIX è stato creato nel 2009 da un gruppo di hacker svedesi difensori delle libertà digitali e contrari alla sorveglianza intrusiva. I suoi creatori la definiscono come una società cibernetica non gerarchizzata. Essa riunisce hacker, artisti, ma anche intellettuali. TELECOMIX rimane abbastanza vago sul numero esatto dei suoi membri (in teoria 300) e sui propri mezzi finanziari e materiali.

⁴ TELECOMIX, come azione principale, mette a disposizione strumenti per contrastare la censura su internet, rendere anonimi gli scambi sul web o criptare i dati trasmessi. L'organizzazione ha anche costituito una rete di server dedicati che propongono servizi internet in tutto mondo col fine di liberare l'informazione e di permettere la neutralità della rete e parità di trattamento di tutto il traffico internet.

L'impatto delle azioni di TELECOMIX rivela l'importanza di internet e delle reti sociali per "esportare" una rivoluzione e influenzare l'opinione internazionale. Chi avrebbe potuto prevedere l'uscita di scena di Ben Ali e di Mubarak? La Tunisia e l'Egitto, che avevano saputo contenere le voci dissidenti per molti anni, non sono riusciti a soffocare le recenti rivolte nonostante la censura imposta. È probabile che l'esito delle rivoluzioni in questi due Paesi non si giochi unicamente sulla strada ma anche sul web.

Dall'inizio delle manifestazioni antigovernative al Cairo, il canale *Al Jazeera* ha coperto ampiamente gli avvenimenti, in diretta e in modo continuato, sulla sua rete satellitare. E, nonostante il divieto di diffusione pronunciato contro di esso dalle autorità egiziane, il canale qatariiano è riuscito a mantenere la sua copertura in diretta con l'aiuto di webcam amatoriali piazzate in tutta la città. Le immagini trasmesse con l'aiuto dei mezzi di aggiramento messi a disposizione dalla "ciberdissidenza" – tra cui TELECOMIX – erano poi diffuse sul satellite *Hot Bird* che, contrariamente al satellite egiziano *Nilesat*, sfuggiva alla censura governativa. In effetti, se la diffusione hertziana può rimanere sotto il controllo dello Stato, non c'è alcun modo di censurare la copertura satellitare straniera accessibile su ampie zone (*Hot Bird* è accessibile nel Nord Africa con una parabola da 90 cm). Inoltre, vari operatori – tra cui *Opensky* – propongono delle connessioni a internet via satellite, come *Hot Bird*, *Eutelsat* o *Hispasat*. Un semplice modem collegato tra la parabola e un microcomputer è sufficiente per aprire un accesso a internet senza passare da un operatore nazionale.

I ciberdissidenti arabi hanno anche ricevuto un aiuto importante dall'ONG americana AVAAZ.

AVAAZ – che significa "voce" in diverse lingue – è un'organizzazione non governativa americana, la cui sede si trova a New York, ma che ha anche degli uffici a Londra, Parigi, Washington, Ginevra e Rio de Janeiro. È stata fondata nel 2006 dall'anglo-canadese Ricken Patel, ex consulente all'ONU, ma anche membro delle fondazioni Rockefeller e Bill Gates. AVAAZ è l'emanazione di *ResPublica*, un gruppo che promuove campagne civili transnazionali, e *MoveOn*, un gruppo americano di mobilitazione sociale su internet. Questi due gruppi hanno profondamente ispirato la sua azione, il cui principale obiettivo è raggruppare "cittadini del mondo" per sensibilizzare, condurre azioni volte a influenzare le decisioni mondiali e fare "fronte alle nuove sfide che minacciano il nostro avvenire, come i cambiamenti climatici e l'aumento dei conflitti". Secondo Ricken Patel "è necessario ridurre lo scarto tra il mondo in cui viviamo e quello che sogniamo".

Nell'aprile 2011, AVAAZ rivendicava più di otto milioni di membri in 193 Paesi del mondo. Le sue azioni sono condotte principalmente su internet e sulle reti sociali con la diffusione di petizioni o la sensibilizzazione degli internauti alle principali poste in gioco a livello mondiale. Ciononostante, grazie alle donazioni ricevute (unica fonte di finanziamento secondo AVAAZ), l'organizzazione ha potuto anche inviare delle squadre sul terreno per organizzare manifestazioni tematiche non violente (ambiente, diritti umani, globalizzazione, ecc.), inoltrare materiale informatico per aggirare le censure digitali o finanziare grosse campagne pubblicitarie. Tra le sue azioni sul campo, si possono citare i supporti tecnologici (server, webcam, telefoni satellitari, ecc.) forniti a movimenti democratici e di difesa dei diritti

umani in Birmania, Zimbabwe, Tibet, Iran, Haiti e, più recentemente, alle rivolte in corso nei Paesi arabi.

AVAAZ conta su appoggi celebri all'interno degli ambienti politici. Si possono citare: l'ex Primo Ministro britannico Gordon Brown, che ha dichiarato che essa aveva fatto avanzare gli ideali del mondo; l'ex vicepresidente Al Gore, che considera AVAAZ una fonte d'ispirazione che ha già fatto cambiare molto le cose; o Zainab Bantura, l'ex Ministro degli Affari Esteri della Sierra Leone, che descrive AVAAZ come un alleato e un punto di incontro per le persone svantaggiate in tutto il mondo, per promuovere un vero cambiamento.

AVAAZ, con l'aiuto delle donazioni ricevute per sostenere le contestazioni arabe, ha potuto inviare agli insorti libici e yemeniti dei kit di connessione a internet via satellite a prova di blackout, piccole videocamere, trasmettitori radio portatili e perfino delle squadre di esperti per formare i manifestanti al loro utilizzo. La vocazione di quest'azione è chiaramente ostentata da AVAAZ sul suo sito internet: permettere "di diffondere video in streaming, anche durante i tagli di internet e del telefono, e garantire che l'ossigeno dell'attenzione internazionale alimenti i loro coraggiosi movimenti per il cambiamento".

*

Così, numerosi video delle rivolte in corso in Medio Oriente che ci arrivano su Youtube sono stati inoltrati con l'aiuto dei mezzi digitali messi a disposizione da AVAAZ e degli strumenti di criptaggio e di aggiramento della censura forniti da TELECOMIX.

Con le contestazioni arabe, è nata una nuova forza, da prendere in considerazione nelle nostre analisi, quella della ciberdissidenza che segnerà una svolta nella Storia delle Rivoluzioni.

Yves-Marie Peyry

Membro del comitato di redazione di *Renseignor*

Webmaster del blog *Signal Monitoring* (<http://signal-monitoring.blogspot.com/>)

Maggio 2011